

## Il libro

### Dalla caccia ai narcos a scrittore di romanzi "Macaone" ci riprova

DI MIMMO NUNNARI

**F**iglio di carabiniere voleva fare il pugile si fece poliziotto diventò un mito e infine scrisse un romanzo di fatti veri in cui s'incrociano memorie di gioventù, vita di famiglia, contesti sociali del Sud - che sono temi forti della narrativa meridionale -, trame del poliziesco e riflessioni su quella società moderna in decadenza che si rifugia nel finto benessere, scivolando nel vivere nell'illegalità. Lo chiamavano lo «007» o il «Serpico italiano», Nicola Longo, poliziotto di origini calabresi, coraggioso, di caratura internazionale, personaggio amato da Federico Fellini, che voleva fare un film sulla sua vita. Partendo dal racconto della sua vita avventurosa, dall'infanzia e degli anni giovanili trascorsi a Taurianova, dal desiderio di diventare pugile fino a farsi invece "sbirro" leggendario, Longo ci regala una storia che fa muovere, davanti ai nostri occhi, la giostra di un'esistenza speciale, che è mille esistenze. "Macaone" (dal nome di una farfalla) è il titolo di questo romanzo poliziesco, popolare e di formazione (Rubbettino, pagine 324, euro 18, presentato da Marina Valensise per l'edizione 2022 del Premio Strega). Libro vivace, espressivo, dedicato allo sceneggiatore e scrittore Tonino Guerra che disse a Longo: «Amico poliziotto, perché non scrivi le tue storie gigantesche?». Nasce così il romanzo (titolo originario "La

valle delle farfalle") che piaceva a Federico Fellini. Il grande regista voleva farne un film, ma il progetto rimase inspiegabilmente nel cassetto. Con il nuovo titolo, "Macaone", il libro, anch'esso rimasto nel cassetto per molti anni, vede la luce per merito dell'editore Rubbettino. "Macaone", è il nome scelto dal poliziotto Longo quando lavorava sotto copertura in Italia e all'estero, per dare la caccia ai "commercianti" di droga. Un nome pescato nei ricordi giovanili quando Nicola vide una farfalla che tremolava e brillava nell'aria e il padre gli spiegò: «È un macaone che fatica ad arrampicarsi nell'aria». Il libro si avvale di una magnifica post fazione (un valore aggiunto) di Vincenzo Mollica, che dice: «Libro appassionante, che permette di conoscere un vero eroe, un personaggio e una storia che non dimenticheremo facilmente». Mollica, con quella sua caratteristica scrittura scoppiettante ed espressiva che sa fare solo lui, inimitabile giornalista televisivo di cultura, società, e spettacolo, ripercorre la carriera di Longo: i primi impegni nello sport, che lo portarono fino a essere selezionato per le Olimpiadi di Città del Messico del 1970, il lavoro alla

Narcotici di Roma, il cacciatore di droga travestito da hippy, che partecipa a operazioni internazionali di polizia a Marsiglia e negli Stati Uniti, le onorificenze del presidente della Repubblica Sandro Pertini. Mollica ricorda le commedie cinematografiche poliziesche realizzate negli anni Settanta (li vediamo spesso replicati in televisione) che furono ispirati al personaggio Longo; poliziotto definito di volta in volta: «Fregoli», «Nembo Kid», «James Bond», «Serpico». Fellini che aveva nostalgia di quel lavoro mai realizzato su Nicola Longo, con cui scorrazzava in moto per le periferie di Roma, alla ricerca dei posti giusti per girare il film, scrisse: «Eroe buono, che continua a cavalcare il pericolo, rischiando più del dovuto».



Il poliziotto Nicola Longo e Fellini

